Anno III. — Venerdì 3 Aprile 1868 — Num. 80

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarî esiste un contratto speciale.

*Udine 2 aprile.*

L'esposizione del ministro delle finanze a Vienna fu fatta segno di molte censure, gran parte delle quali, per verità, manca di fondamento. In ogni modo le lacune che si riscontrano nel progetto ministeriale, pare che si penserà presto a colmarle ponendo mano anche là ai beni ecclesiastici e facendone la base d'una grande operazione che servirebbe potentemente a rialzare le finanze dell'Austria, e che insieme agli altri provvedimenti proposti dal ministero circa la riscossione delle pubbliche tasse, potrebbe far sì che il disavvanzo abbia in un triennio a scomparire, come, secondo un dispaccio odierno da Vienna, quel ministro delle finanze mostra di ritenere. Pare anzi che una proposta relativa a quella alienazione sarà fatta quanto prima alla Camera dei deputati, la quale per certo non si mostrerà, in tale argomento, meno sollecita e volonterosa che riguardo agli altri sui quali ebbe a pronunciarsi finora. Tutto sta che anche la Corte segua il ministero e la Camera nella via liberale che queste percorrono arditamente. Pare che nelle alte regioni ci siano delle esitazioni circa la legge sul matrimonio civile. La *Canossa scritta*, come chiamano a Vienna il Concordato, sembra che ancora eserciti dell'influenza sull'animo dell'Imperatore, e quindi i liberali austriaci non hanno torto se stanno in una certa apprensione, e se aspettano che la legge abbia riportata la sovrana sanzione prima di cantare vittoria.

La *Corr. provinciale*, negando che la politica della Prussia rispetto alla Germania sia entrata in un periodo di sosta, dice che la Prussia non vuole agire con mezzi violenti, ma che essa esercita una influenza più perseverante sugli Stati del Sud mediante lo sviluppo e il consolidamento della Confederazione del Nord. È da osservare peraltro che a volere che questa influenza sia veramente seria ed efficace, conviene che la Prussia dia per la prima l'esempio di quella larghezza di istituzioni che sola può esercitare una forza d'attrazione sopra i vicini. Fino a che questi vedranno il Governo prussiano mantenersi nelle sue vecchie abitudini dispotiche e caporalesche, fino a che assisteranno alla resistenza che oppongono alla nuova condizione in cui sono posti l'Annover, l'Assia elettorale, il Nassau e Francoforte, paesi tutti che furono annessi alla Prussia ma non assimilati, la Prussia non potrà vantarsi di godere alcun ascendente sulle popolazioni della Germania meridionale. Bismark può ben usare delle attenzioni alla Corte di Roma per farsi credere tanto buon cattolico quanto è buon protestante e può ben permettere che il vescovo di Breslavia canti dei tridui per le *oppressioni* a cui è soggetta la Chiesa cattolica in Polonia, in Italia ed in Austria: i cattolici della Germania non si contenteranno di queste apparenze, perchè il fervore religioso non è in essi sì forte da acciecarli sui loro veri interessi.

Da Bruxelles abbiamo ricevuto un telegramma dal quale apparisce che colà la calma è ristabilita ma che però regna una sorda agitazione, che i lavori furono in alcuni punti abbandonati e che fu constatato che venne distribuito danaro agli agitatori. Prendendo argomento da questi tumulti e da questi agitazioni, e dai disordini avvenuti in Francia per la legge sulla guardia mobile, l'*Opinion Nationale* accusa di mala fede i giornali officiosi e clericali perchè si valgono di que' fatti per far riapparire gli *spettri* della repubblica e della rivoluzione. « Egli è chiaro, dice quel periodico, che il partito ultra-conservatore colla diffusione di tali paure intende influire da una parte sulle misure del Governo, e dall'altra sui sentimenti della borghesia. Si tenta insomma di far credere agli uomini politici, ed anche ai semplici proprietari e commercianti che lo *spettro rosso* è riapparso e che esso comincia ad agitare in forma spaventevole le nostre contrade. Cogli spettri di un sognato socialismo si vuole infine impaurire ad un tempo i governi ed i popoli. Se le classi agiate ed istrutte, se le pubbliche Amministrazioni, e gli Governi si lasciano pigliare a questa rete, la reazione riuscirà nell'intento, e noi vedrem ritornare per la Francia, e per gli altri liberi paesi d'Europa i *bei giorni* del dispotismo e della Santa Inquisizione. Trionferà allora dovunque il partito conservatore e clericale; si ripiglierebbe nell'interno la *campagna di Roma*, e i vescovi intuonerebbero di bel nuovo il *Tedeum* del 1852. Ecco ciò che si vuole. Ma conviene riflettere che i nemici più acerbi della società attuale sono coloro che la costringono a *tornare indietro*, e che i più *pericolosi rivoluzionari* sono coloro che spingono i governi ad impedire i progressi necessari dei popoli. »

Notizie da Bukarest, in data di jeri, ci annunziano che un terzo dei deputati che sottoscrissero il progetto contro gli israeliti hanno ritirata la loro firma e che pare che gli altri ne imiteranno l'esempio. Il ministero intende di combattere il progetto che sperasi verrà rigettato.

In Oriente continuano a prepararsi gli elementi rivoluzionari che daranno luogo ben presto a una generale esplosione. Per dare ai nostri lettori un'idea del come lavori il comitato insurrezionale sedente a Belgrado, traduciamo letteralmente un suo manifesto, il cui effetto fu quello di mettere in armi già 30 villaggi appiedi dei monti Balcani. « Fratelli della Bulgaria! » così incomincia il proclama: « è suonata oramai l'ora, in cui i cristiani saranno liberati dal giogo turco. Gli abitanti della Bosnia, dell'Erzegovina, quelli della Tessaglia e dell'Epiro aspettano solo che voi cingiate le armi ed essi al pari di voi scacceranno i turchi. Quest'anno adunque voi non pugnerete isolati. Prenda ognuno di voi ciò che prima gli capita alla mano — un coltello, una pistola, uno schioppo ossia anche una mannaja e si schieri sotto alla bandiera, sulla quale sta scritto *Libertà o Morte!* Avete atteso inutilmente 500 anni aiuto dagli stranieri — non fu chi vi stendesse la mano. L'Inghilterra, che tratta gli irlandesi e gl'indiani non meglio di schiavi; la Francia che sparge il suo sangue sui campi di Magenta; l'Austria che non sa mai mantenere la parola; la Russia intenta a conseguire i suoi scopi — ed aspetteremo noi che queste potenze ci vogliano aiutare? Niuno vuol aiutarci: il sultano non può migliorare la nostra sorte: eccovi l'eterna schiavitù od una eroica guerra — fatene voi la scelta. I popoli della Bulgaria conoscono l'ottomano ora degenerato e debole: il coraggio e la costanza faranno uscire vittoriosa la causa nostra dalla sanguinosa lotta che noi pugneremo! Su dunque, sollevatevi, o bulgari! afferrate le armi — la nostra parola d'ordine sarà questa: Libertà o Morte! »

Il processo di Johnson, stando alle ultime comunicazioni, avrebbe prodotta a Washington una certa agitazione e alcune corrispondenze paragonano lo stato attuale dell'Unione a quello degli ultimi mesi della guerra civile. Tuttavia generalmente si crede che più gravi disordini non saranno per accadere.

## INGHILTERRA

La trasformazione nelle condizioni interne dell'Inghilterra continua e si rende sempre più degna di nota, specialmente ora che la quistione irlandese si fa presente nel Parlamento.

È abbastanza notevole, che ora i due uomini che conducono nella Camera dei Comuni i due grandi partiti, il conservatore ed il liberale, non appartengono all'aristocrazia ma bensì al ceto medio. Disraeli è ora primo ministro del Regno Unito, e Gladstone può esserlo domani; e diciamo che quest'ultimo può esserlo tantosto, giacchè la lotta è ormai ricominciata tra i due partiti a proposito dell'Irlanda.

Gladstone ha francamente esposto al Parlamento il suo piano di togliere nell'Irlanda il monopolio della Chiesa protestante anglicana, o dello Stato, e d'iniziarvi il sistema della libertà. Disraeli da parte sua non dissimula che l'attuazione di tale principio in Irlanda equivale ad una rivoluzione, poichè lo renderà inevitabile, presto o tardi, nell'Inghilterra stessa. Difatti, una volta che sia tolta la *Chiesa dello Stato* nell'Irlanda, non c'è ragione per cui essa abbia a sussistere a lungo nell'Inghilterra, dove il numero dei dissidenti delle diverse sette è molto maggiore. Ma, a detta del Disraeli, la Chiesa anglicana è intimamente connessa con tutto il sistema inglese. E ciò è vero, poichè essendo colà il re anche papa, ed i lordi ecclesiastici formando parte necessariamente di uno dei poteri dello Stato, e godendo l'aristocrazia, mediante la Chiesa anglicana, di gran beni, a smuovere in qualche parte questo edifizio, s'inizia una vera rivoluzione.

Una tale rivoluzione però si farà ed il principio della libertà politica e religiosa avrà anche questa volta ottenuto un trionfo, le cui conseguenze non saranno confinate nell'Inghilterra.

La riforma la si propone ora come un rimedio alle condizioni dell'Irlanda, come un principio di giustizia a quel paese, come un preservativo al pericolo che cresce ogni giorno più dalla parte della democrazia americana, la quale mediante gli emigrati irlandesi reagisce sopra l'Inghilterra stessa; ma una volta che sia attuata, si estenderà come una logica conseguenza d'un principio accettato.

Ed è per questo che se ne intravedono le conseguenze, che il partito conservatore l'avversa. Anzi il Disraeli ha minacciato la Camera attuale di una dissoluzione, ed ha detto che non sarà dessa che metterà in atto una tale riforma. Ma con quale pro scioglierebbe Disraeli il Parlamento? Quale effetto sarebbe prodotto dalle elezioni fatte in questo momento?

La questione è già intavolata dinanzi al Parlamento, vi è vivamente discussa da valenti oratori; e la parte riformatrice acquista ogni giorno più dei validi campioni. La stampa si è impadronita del tema, e la discussione nel paese procede. Non tarderà a trattarsi nelle radunate, e se venisse dinanzi ai *meetings* elettorali procederebbe ancora più celeremente. Non si dimentichi poi, che la base elettorale è ora molto più larga, e che le nuove elezioni possono accrescere il numero dei riformatori, e di riformatori molto radicali.

Adunque noi stimiamo, che il principio della libertà religiosa e della abolizione della Chiesa dello Stato finirà col trionfare in Irlanda prima, e poscia nell'Inghilterra, e quindi dovunque.

La riforma proposta si farebbe questa volta a beneficio dei cattolici, i quali l'applaudiranno certamente, come devono applaudirla tutti gli amici della libertà in ogni cosa. Ma il partito clericale non deve considerare questa riforma come un suo trionfo, chè anzi questo è un colpo portato al potere temporale, cioè alla mostruosa confusione delle Chiese cogli Stati, come esiste a Roma, a Pietroburgo ed a Costantinopoli più che altrove, ma come esiste anche parzialmente nell'Inghilterra, nella Scandinavia da una parte, e sotto al reggimento dei Concordati di certi paesi dall'altra.

Il sistema della separazione della Chiesa dallo Stato, della libertà di coscienza, del governo di sè delle varie credenze, senza l'intervento del braccio secolare, il sistema americano insomma dovrà da ultimo prevalere. Noi dobbiamo riconoscere che un tale benefizio apportato nell'America dai difensori della libertà religiosa, torna adesso all'Europa per la via dell'Inghilterra.

Certi principii e fatti politici e sociali non rimangono mai isolati e si ripetono per consenso nel mondo civile, sebbene per estrinsecarsi prendano diverse forme secondo i diversi paesi.

L'America agisce sull'Inghilterra, come l'Italia agisce sull'Austria. A proposito dei cattolici dell'Irlanda si toglie il monopolio della Chiesa anglicana; ed a proposito della liberazione dell'Italia dal Potere Temporale, si distrugge in Austria il Concordato. E la Russia, dove l'unificazione della Chiesa collo Stato ha preso le forme più odiose nel pontificato dell'autocrata, s'inocula il principio della libertà a favore dei cristiani della Tur-

## Strada ferrata della Pontebba.

L'importanza dell'argomento, che fu nello stesso senso trattato anche in una lettera dal Friuli inserita nella *Perseveranza* del 1.o apr. N. 3021, e l'essere questo scritto dovuto a due deputati friulani che possono competentemente dare il loro giudizio su tale materia, ci persuadono a ristamparlo dalla *Gazzetta di Venezia* in cui jeri fu pubblicato.

*Onorevole Direttore della* Gazzetta di Venezia.

La *Gazz. di Venezia* del 27 corrente riporta un cenno dell'*Osservatore Triestino* « *Prediel o Pontebba* », in cui è detto che del Comitato internazionale Ritter-Sernzi, ecc., il quale chiese al Ministero di Vienna il permesso pei lavori preliminari del tronco di strada ferrata da Caporetto per Cividale a Udine; sono membri due cittadini della Venezia, uno de' quali, il sig. Eduardo Foramitti di Udine; e che questi signori hanno rivolta pari istanza al Governo d'Italia, per la parte di ferrovia che passerebbe pel territorio italiano.

Ciò potrebbe indurre a credere, che a Venezia e ad Udine non sia generalmente riconosciuto il vantaggio, che la grande strada, la quale deve congiungere il lago di Costanza coll'Adriatico, e la Germania meridionale coll'Italia, entri direttamente nel territorio italiano per Pontebba, seguendo la linea Vilacco Pontebba-Udine, via la più economica, breve e sicura, e a portata del commercio delle città venete; mentre la linea del Prediel, ardua, costosa e mal sicura, passerebbe interamente sul territorio austriaco, e soltanto potrebbe congiungersi a Udine mediante un tronco per Cividale e Caporetto, tronco la cui costruzione diverrebbe, per lo meno, assai problematica.

Importa di togliere le mistificazioni, che hanno luogo tutt'i giorni a proposito di questa ferrovia, affinchè il pubblico non resti ingannato, ed è perciò che preghiamo la gentilezza vostra di accogliere questi cenni, che possono svelarne le origini.

Il sig. Eduardo Foramitti non è di Udine, ma di Cividale. A Cividale vi è chi favorisce l'idea del Prediel, non curando gl'interessi generali, nella speranza che Cividale abbia un giorno, a qualunque costo, una strada ferrata nel tronco di congiunzione Caporetto Cividale-Udine.

Gorizia, la quale in altri tempi, con enorme danno del commercio di Trieste, riuscì ad ottenere che la strada Udine-Trieste seguisse la linea Cormons-Gorizia, per poi aggirarsi nel labirinto delle gole del

## APPENDICE

### ARCHIVIO GIURIDICO

Abbiamo già pubblicato in questo Giornale l'annuncio ed il manifesto dell'*Archivio giuridico* scritto dal valentissimo nostro compatriota ed amico prof. Pietro Ellero Deputato al Parlamento. Ora da Bologna ci venne inviato il primo fascicolo di questa pubblicazione, ch'è destinata ad un posto importante nel giornalismo italiano.

E da esso possiamo scorgere di leggieri come le promesse dell'Ellero saranno efficaci. Difatti questo fascicolo (mese di aprile) dell'*Archivio giuridico* contiene scritti che toccano tanto la legislazione civile, quanto la penale e l'erudizione storico-giuridica; e tra i collaboratori si notano nomi onoratissimi, per esempio quelli del Tommaseo e dell'Ambrosoli.

Precede a tutti gli articoli il manifesto del compilatore Pietro Ellero (già divulgato in fogli volanti) che sviluppa ampiamente il concetto di questa pubblicazione; poi leggesi un eruditissimo lavoro di F. Schupfer intitolato: *La famiglia presso i Longobardi*, la cui continuazione si leggerà nel fascicolo secondo; quindi una illustrazione a due leggi romane del prof. di Pavia avv. Serafini, ed opinioni del prof. Ambrosoli *sulla teorica della recidiva nel nuovo progetto di codice penale* pel Regno d'Italia. Lo scritto del Tommaseo verte sui *giudici giurati in Dalmazia*, e sotto la rubrica *Bibliografia giuridica* stanno raccolte succose notizie e giudizi su recenti libri od opuscoli tanto italiani quanto stranieri.

Pel fascicolo secondo è predisposta pure la stampa di notabili lavori, tra cui uno dello Sclopis sulla *restaurazione del diritto italiano*, ed uno del Tommaseo su *Massimiliano d'Austria*.

Noi non possiamo se non raccomandare a tutti gli studiosi di giurisprudenza l'associazione e la lettura d'un così utile periodico, e pregare specialmente i nostri concittadini a coadjuvare un animoso scienziato friulano, qual'è l'Ellero, in un'impresa che, continuata alacremente, gioverà non poco a propagare in Italia l'amore delle severe giuridiche discipline, e insieme a promuovere l'elaborazione di ottime leggi.

G

chia. I clericali, paolotti o legittimisti di Francia volendo incatenare il pensiero nel paese della libertà e della democrazia, producono una reazione, la quale pare condurrà alla distruzione del Concordato in quel paese. La vittoria di Mentana, considerata dai liberali francesi come una propria sconfitta, li ha animati alla lotta, ed ha fatto vedere che in Italia, in Austria, nell'Inghilterra, dovunque si propugna la causa della libertà, si lavora anche per loro.

I popoli civili sentono ormai la loro solidarietà, e si sentono stretti in una tacita federazione, la quale deve giovare alla libertà di tutti. Però noi dobbiamo salutare la riforma proposta da Gladstone per l'Irlanda come un benefizio comune a tutti i paesi civili, a tutti gli amici della libertà.

P. V.

**(Nostra corrispondenza)**

*Firenze 31 marzo*

Il voto di jeri non è stato un trionfo per la tassa del macinato; poichè è evidente che molti votarono di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge, improvvisamente riformato, per non respingere la prima legge d'imposta, di cui abbiamo tanto bisogno, e per non produrre una crisi. Ma molti che hanno fatto questa prima votazione persistono a credere, che la stessa somma presunta si sarebbe ricavata con minore incommodo, con minore spesa e con più sicurezza da altre imposte, tra le quali si presentava ovvia una tassa sul consumo delle farine nei luoghi murati e personale fuori. Quando però è un partito preso, un cieco dare della testa nel muro per parte dei governanti, e dei loro amici *quand même*, non è facile nè ad uno, nè a pochi il proporre, nonchè far accettare le cose più ragionevoli. Quando si è presi per il collo dal mostro dell'*urgenza*, e stimolati dalla necessità di scegliere tra due mali il minore, è impossibile di far bene. Si fa quello che si può.

Quello che si può, ed in una certa misura anche questo, è ora di emendare la legge proposta e di non accettarla definitivamente che come complemento di un complesso di misure che devono avvicinarci al pareggio.

Andate a dire ai fanatici qualcosa dei grandi difetti di questa imposta, del costo troppo sproporzionato in confronto del reddito, della necessità di dover cominciare da una forte spesa, della incertezza dei tardi risultati, del danno di dover creare un altro esercito d'impiegati necessariamente complici delle grandi frodi che si faranno, e potete stare certi che nessuno vi ascolta. O piuttosto tutti ammettono i difetti ed i malanni da noi accennati; ma dopo ciò dicono che vale meglio questa imposta indiretta che non una diretta personale.

Come potete voi dirla indiretta una tale imposta, mentre chi va alla macina deve pagare (in danaro od in natura) una tassa anticipata su quello ch'egli mangerà forse durante un mese?

È un inganno il chiamare indiretta una simile tassa. Ma poi, se anche lo fosse, quale necessità, avendo io bisogno di 75 milioni, di spenderne e farne pagare 100, od anche 125 ai contribuenti?

Perchè introdurre il sistema immorale della menzogna anche nelle imposte, anche nella amministrazione? Perchè non si ha da avere il coraggio di dire al popolo italiano, che vale molto meglio per lui pagare direttamente i 75 milioni, che non un numero molto maggiore, e forse doppio, con una tassa mascherata? Perchè sottrarre al lavoro produttivo migliaja e migliaja di persone, per farne degli esattori e dei sorveglianti improduttivi, necessariamente male pagati, malcontenti e ladri?

Oggi il ministro Digny si è inalberato contro il Ricciardi, perchè egli disse esservi molti impiegati che frodano lo Stato, e chiese ch'egli denunci le persone ed i fatti. Il Ricciardi rispose a ragione ch'egli non fa la spia; ma i fatti ci sono, e lo provano le piccolissime rendite delle dogane italiane. Le frodi poi cresceranno in ragione della facilità e della necessità di commetterle.

In Italia si moltiplicano i cespiti delle imposte e gl'impiegati e gl'impieghi per riscuoterle; e così si accresce l'esercito dei funzionari pubblici e lo Stato aumenta il bisogno di consumare in ragione che diminuiscono le forze produttive. Tutti chieggono di semplificare, e si complica sempre più. Noi ci lagnavamo delle complicazioni austriache; ma l'Austria è da un pezzo che l'abbiamo superata.

Anche per questo io credo, che bisognasse accomodarsi provvisoriamente alla meglio, come fa ora l'Austria, per procedere ad una riforma generale, ad una semplificazione armonica e studiata con calma e discernimento. Ma andate a dirle queste cose a gente ostinata e cieca, la quale vi ride sul mostaccio ed approva tutto come altri tutto disapprova!

Pur troppo noi avremo ancora dei momenti difficili da superare e da dare un'altra dimostrazione della nostra mediocrità.

Saranno molti gli emendamenti alla male composta e pessimamente presentata legge; e già oggi se ne discussero parecchi.

La nostra rendita a Parigi migliora ed anche l'aggio dell'oro diminuisce. Ciò prova, che se l'Italia volesse *seriamente* raggiungere il *pareggio*, la rendita migliorerebbe a gran passi e con essa la nostra condizione finanziaria.

Ma, se non stiamo cogli occhi in testa, noi corriamo rischio di essere di nuovo trappolati dai banchieri esteri, i quali ormai dominano il nostro paese.

È stato accettato oggi l'ordine del giorno Chiaves di fare almeno 30 milioni di risparmii sui bilanci della guerra e della marina. L'opposizione si è opposta anche a questo risparmio, come si è opposta alle imposte.

A me resta un dubbio, se le economie si possano fare in grande senza un riordinamento complessivo dell'esercito e della guardia nazionale con esso. Altrettanto dico delle altre economie. Bisogna fare riforme radicali, estese, armoniche; se no, non si riesce a nulla.

Un ministro ardito, il quale presentasse un sistema completo, potrebbe farlo votare; ma i riformatori di dettaglio mancheranno sempre allo scopo.

## Un' Esposizione industriale A VENEZIA

Jeri abbiamo accennato all' Esposizione torinese da inaugurarsi il giorno delle nozze del Principe Umberto, ed oggi riceviamo da Venezia la seguente lettera insieme al programma di un'altra prossima Esposizione promossa da quel R. Istituto di scienze, lettere ed arti. E anche di questa noi diamo la notizia agli industriali del Friuli, affinchè, come meglio credano, ai propri interessi e al decoro del nostro paese provvedano col mandarvi i loro prodotti. Le ragioni per accogliere questo invito sono evidenti e notate nella lettera che stampiamo, quindi affatto superfluo sarebbe l'aggiungere altre parole.

G.

*Chiarissimo signore ed amico.*

Ho il piacere di accompagnarle l'avviso col quale il R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti si fa promotore di una esposizione industriale.

Sebbene non sia nè la inglese, nè la francese, ormai è volgare sapienza che la educazione della mente e i generosi commerci delle idee e degli affetti rendono più proficui e stabili i commerci dei beni materiali; e i perfezionamenti, i paragoni invano cercati indovinare da sè, nei convegni delle industrie con parlanti esempi fanno le arti più deste, ajutano a rinnovellar il proprio paese e quindi a crescere la individuale ricchezza. Perciò germi fecondi di virtuosa emulazione e grandissimi vantaggi porterà eziandio questa esposizione, che da veneta diventa *italiana*, ed è favorita da speciali concessioni delle Autorità, dalla stagione, dai moltissimi forestieri concorrenti a Venezia per la gran festa del tiro nazionale. Anzi, opportunemente seguitando la esposizione di Parigi, somiglierà a un convegno di famiglia, i cui membri educati dal patriottismo, dall'esperienza, dall'interesse personale verranno ciascuno a mostrar la propria industria, a conoscer le altre, a vedere ciò che esiste e ciò che manca, e calcolare le probabilità di riuscita e di guadagno per l'avvenire.

Forse alcuni troveranno ristretto il tempo; ma senza dire che il tempo non manca mai agli uomini di volontà ferma, parmi siavene per tutti a sufficienza qualora si abbiano idee giuste del *principale* scopo di una esposizione; il quale non è punto di porre in veduta oggetti da cui venga provata la pazienza dell'artista o appagati i pochi cercatori di curiosità, si invece di far conoscere come si lavori, a qual prezzo e quali cose ordinariamente si producano perchè queste soltanto rispondono ai bisogni comuni, appagano la generale ricerca, assicurano la esistenza di una industria.

Se Ella, dunque, o ch. signore, vorrà colla parola e collo scritto diffondere la notizia dell'unito programma e mostrarne i vantaggi, il Friuli che tante vite offerse quando la patria chiedeva soldati, ed ora che la patria chiede lavoro vi risponde con attività gagliarda migliorando l'agricoltura, riattivando industrie, creandone di nuove; che oltre Udine conta gli operosissimi distretti di pordenone, di Maniago, di Gemona; che ha distinti prodotti nella filatura del cotone, nei lavori del ferro, nei vini, nella torba, ne marmi; il Friuli anche in ciò darà un utile esempio agli altri e col diffondere le sue merci, col rendere la sua industria sempre più perfetta e ricercata, acquisterà nuovi elementi di forza e di grandezza, contribuirà validamente a compiere quella rigenerazione che finora abbiano soltanto resa possibile.

Perchè in Italia la vita morale è così fiacca, la vita intellettuale così languida, la vita economica così sciupata? Perchè su un terreno ricco quanto è bello, capace di alimentare sessanta milioni d'uomini, venti milioni vivono a stento e in lamenti? — Perchè un'intima relazione esiste tra la condizione di una società e l'abbondanza del capitale; e il capitale cioè l'impiego della ricchezza in nuovi prodotti, manca in Italia, e manca perchè affine di mostrarsi, di svolgersi, di vivificare esso ha d'uopo di fiducia. Ebbene, si abbracci una occasione che porta alla conoscenza reciproca, all'acquisto di cognizioni utilissime, allo svolgimento di quello spirito di intraprendenza che nei bisogni d'Italia trova aperta e sicura ogni via, e tutto verrà: non che essere senza cuore, il capitale, come gli uomini benevoli al generoso entusiasmo dei giovani, si compiace e si lascia sedurre dalla attività prudente insieme ed ardita.

Si faccia dunque promottore, o egregio amico, di questa seconda esposizione industriale italiana e la prima che avvenga nel Veneto liberato; dica quanto il Friuli, pur troppo non abbastanza ancora conosciuto, abbia da guadagnare comparendo fra le altre provincie d'Italia, e ricordi che una nazione riesce quale ogni cittadino contribuisce a farla, e che la comune ricchezza è il risultato dell'opera individuale.

Se fra tante gare parolajo, gli utili materiali si intrecciassero da paese in paese, la prosperità sarebbe ottenuta, le più gravi difficoltà, che ci opprimono, vinte, e si giungerebbe a stringere una materiale unità precorritrice alle altre, la quale frattanto renderebbe impossibili le diplomatiche ingiurie e le militari.

Mi permetta in questa occasione di protestarle la profonda stima e l'affetto per cui sarò sempre

Venezia, 1.o aprile 1868.

Suo devot. Servo ed Amico
Dr. Galli Roberto

*Reale Istituto Veneto*

*di scienze, lettere ed arti — N. 120.*

La esposizione permanente industriale, iniziata presso questo Reale Istituto nell'ottobre 1866, quando le stanze di esso nel palazzo ducale vennero onorate dalla presenza del magnanimo nostro Re, mirava ad incoraggiare gli artieri e manifattori di queste provincie, ponendo le loro opere sotto gli occhi del pubblico. In giugno 1867, si cercò di allargarla nell'occasione della festa, che dovea aver luogo pel IV Tiro a segno nazionale, ritardata poi per ragioni igieniche rilevanti. Ora si avvicina il tempo di questa solennità, e l'Istituto, desiderando di dare in essa un impulso alla esposizione permanente delle provincie venete, esce dai limiti degli ordinarii suoi mezzi, ed ammette all'esposizione anche oggetti di altre provincie italiane. Il Regio Ministero di agricoltura, industria e commercio col suo dispaccio 18 gennaio 1868 N. 488 disse *saggio questo intendimento del R. Istituto che, dando luogo ad utili confronti ed a pratici ammaestramenti sia d'incitamento ai più virtuosi per proseguire nella bene inaugurata via, e serva di sprone a tutti i produttori perchè accolgano con favore i miglioramenti che mano a mano si introducono nelle arti. Questo Ministero*, soggiunse, *associandosi al Reale Istituto di cui loda l'operato, offre il suo morale appoggio in tutto quello che potesse riuscire opportuno.*

La Regia Direzione compartimentale delle Gabelle con sua nota 6 febbraio 1868 N. 2783 promette tutta la sollecitudine nell'accordare di volta in volta senza pagamento di dazio l'uscita da questo portofranco di ciò che vi venisse introdotto pella esposizione industriale. Con tali appoggi l'Istituto in questa straordinaria circostanza, sorpassando il proprio intendimento di porgere ai manifattori il modo di far conoscere i loro lavori, statuì di accordare alcune medaglie d'argento, che onorassero i più cospicui oggetti di questa mostra, e mi ha incaricato di renderne note le condizioni.

I. Le medaglie d'argento non saranno più di 30, e porteranno, nel rovescio, inciso il nome dell'espositore e della sua industria.

II. Verranno le medaglie aggiudicate da persone competenti, che a tale scopo l'Istituto deputerà in questa straordinaria occasione.

III. Gli oggetti non rimarranno esposti meno di 15 giorni, e possono anche essere mandati all'Istituto subito dopo la pubblicazione di questo avviso.

IV. In questa esposizione industriale permanente delle provincie venete sono ammessi anche altri oggetti del Regno.

V. Chi volesse ritirarli, finita la esposizione, senza pagamento di dazio, potrà giusta l'articolo 63 delle vigenti istituzioni doganali, ciò ottenere, facendone domanda prima d'introdurli in Venezia alla Direzione delle gabelle.

VI. Allo scopo di togliere ogni disagio agli esponenti le domande si faranno di volta in volta dalla Cancelleria di questo Istituto, debitamente avvisatane prima del termine di aprile, se ciò preferissero gli espositori.

Sperasi che questa pubblica mostra dia splendida prova della operosità del nostro paese.

Per ordine del Reale Istituto Veneto di scienza, lettere ed arti.

*Il membro e segretario di esso*

G. Namias

---

Carso, con sensibile prolungamento, e conseguente incarimento dei noli, già sempre elevati in mano della Società francese, si adopera ora con tutt' i mezzi, perchè la linea del Prediel, che metterebbe capo a Gorizia, abbia la preferenza; ed ha potenti sostenitori, non solo nel cav. Ritter di Gorizia, industriante assai abile e ricco, e membro della Camera dei Signori, ma eziandio negli azionisti della Sudbahn (Societa francese dell' Alta Italia), fra cui figurano alcune fra le principali Ditte di Trieste. E giova notare, come non è il commercio in generale di Trieste quello che vuole il Prediel, ma sono gli azionisti della Sudbahn, abili e potenti, i quali mirano ad allontanare il pericolo, che una nuova linea più breve, e quindi meno costosa, potesse, tosto o tardi, creare alla loro linea una molesta concorrenza. Sarebbe un assurdo che il commercio di qualunque paese (salvo pressioni di particolari interessi) stimasse utile tenere costantemente una ferrovia sul proprio territorio montuoso e disabitato, quando, con minore spesa e cammino, può farla toccare il territorio di altro Stato, col quale ha continui rapporti. E che il commercio di Trieste, a parte gli azionisti della Sudbahn, desideri la Pontebba, lo provò l'esistenza e l'operosità del Comitato *Costanza*, ivi appositamente istituito per sostenere questa linea, e che così si denominò, appunto perchè il supremo scopo era quello di congiungere Trieste col lago di Costanza, congiunzione che superò la massima difficoltà coll' apertura del Brennero.

Come la Carinzia, la Boemia e la Germania meridionale desiderino la linea della Ponteba è troppo noto. E a più forti ragioni deve desiderarlo l'Italia, la quale, colla linea Prediel, resterebbe isolata in faccia a questa arteria di comunicazione europea, isolamento, cui, in ogni caso, imperfettamente provvederebbe il tronco Cividale-Caporetto-Udine. Difatti, i tre Ministeri che si sono succeduti in Italia dopo la liberazione del Veneto, non hanno esitato a riconoscere d'interesse nazionale per l'Italia la strada della Ponteba.

Vorna ad onore di Venezia che la sua Camera di commercio, fino dal 1856, prendesse l'iniziativa di tale affare, ed invitasse la Camera di commercio di Udine ad associarsi a lei, per preparare un progetto ad ogni eventualità. Farebbe un grave torto chi volesse supporre che Venezia non fosse per seguire la via tracciata dalla sua Camera di commercio, e dimenticasse l'importanza, pe' suoi traffici, ch'ebbe in ogni tempo la strada della Ponteba.

Nel 1865, fu per eccitamento del Comitato Costanza che la Camera di commercio di Udine, col concorso della Provincia, intraprese nuovi studii e progetti, col dispendio di 75 mila lire. Siccome poi la decisione fra le due linee andava ad affrettarsi, perchè la strada, che già si compiva sul Brennero, e proseguiva verso Villaco, doveva necessariamente prolungarsi fino al mare, la Provincia di Udine, l'anno scorso, riconoscendo la convenienza che le Provincie, che più immediatamente ne risentono il vantaggio, vengano in soccorso, non solo con progetti, ma altresì con mezzi pecuniari, e nelle viste di ovviare il pericolo che l'Italia perdesse per sempre questa linea di comunicazione, diede ottimo esempio, impegnandosi a concorrere, fra premio perduto e acquisto dei terreni da offrirsi gratis alla futura Società, con oltre un milione di lire.

Eccettuando, adunque, l'interesse di campanile, che può avere Cividale e Gorizia, e gl'interessi privati degli azionisti della Sudbahn, non si sanno scorgere altri interessi a favore della linea del Prediel. Nè a Udine, nè a Venezia vi può essere certamente chi si adoperi contro la Ponteba, se non ingannato, o suggerito. Pur troppo, fra gli azionisti della Sudbahn vi sono delle potenze finanziarie, che lavorano e spendono; però difficilmente, oggi che la quistione viene portata innanzi al Parlamento di Vienna, vi potranno far scomparire le altezze del Prediel, le nevi che ingombrano le sue gole, il molto tempo e denaro ch'esige la costruzione, lo svantaggio di attraversare siti inospiti, come altra volta, nel ministero degli ufficii, si riuscì a nascondere le difficoltà del Carso, e far accettare la lunga e dannosa linea Cormons-Gorizia-Trieste. E non v'ha dubbio che i deputati della Carinzia, della Boemia e della Moravia sapranno far prevalere ciò, ch'è poi giusto e naturale, in confronto dei deputati di Gorizia.

Quanto ai Cividalesi, che lavorano con uno zelo degno di miglior causa pel tronco Caporetto-Cividale-Udine, badino che, dopo di aver lavorato in senso contrario agl'interessi della Nazione, del Veneto, e della Provincia, con tutta probabilità, effettuandosi la strada del Prediel, resterebbero con un pugno di mosche; poichè, se già le difficoltà economiche sono difficili a superarsi nella strada della Ponteba, che presenta una larga prospettiva di lucro, e che costa assai meno, sarà ben più difficile il trovare chi assuma la costruzione di questo tronco secondario, contro il quale, con facile vittoria, lotterebbero gli stessi interessi, che lottano oggi contro la Ponteba.

Badino poi di non servire a fini altrui.

Firenze, 30 marzo 1868.

Giacomo Collotta, *deputato*

G. Pecile, *deputato.*

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nel *Corr. italiano*:

Una lettera da Vienna, nel confermare che le relazioni fra il governo imperiale e l'italiano sono più che mai amichevoli, ci annunzia che fu il gabinetto austriaco che mostrò desiderio di riprender col nostro le trattative pegli archivi veneti, e fu lo stesso governo imperiale che espresse il desiderio di veder terminare la vacanza del titolare della nostra legazione, accogliendo con somma soddisfazione la nomina del senatore Pepoli.

La stessa lettera aggiunge che la Corte di Roma si mostrò molto severa nell'affare del concordato, non tanto per la questione ecclesiastica, quanto per non aver potuto impedire che il più stretto accordo si stringesse fra i gabinetti di Vienna e di Firenze.

Il cardinale Antonelli aveva fatto intendere che la Corte di Roma non sarebbe stata aliena da qualche concessione nel campo religioso, se quella di Vienna si fosse mostrata verso l'Italia, per lo meno in attitudine indifferente. — L'annunzio della venuta in Firenze dell'arciduca Vittore in occasione del matrimonio del principe Umberto, ha irritato vivamente il cardinale Antonelli, il quale avrebbe per tale motivo rotta ogni trattativa sulla questione religiosa.

—

**Roma.** Scrivono da Roma al *Pungolo*:

L'affare di monsignor Darboy ha assunto le proporzioni di un avvenimento da cui non sembra arrischiato l'attendere un qualche favorevole risultato per la causa nostra e per quella della civiltà. Come infatti era da supporsi, la vittoria è rimasta anche in questa circostanza ai Gesuiti e al cardinale Antonelli, e l'Arcivescovo di Parigi è stato, almeno per ora, escluso definitivamente dall'onore di sedere nel S. Collegio. Tutte le pratiche del sig. De Baude e di altro personaggio di fiducia dell'Imperatore, qui venuti *ad hoc*, tutte le insistenze del sig. Sartiges, le promesse stesse fatte direttamente al Papa dall'Imperatore con l'autografo inviatogli ultimamente non hanno scosso la fermezza del Pontefice, nè sono riuscite ad altro, come si esprimono al Vaticano, che ad infliggere *uno schiaffo morale all'eroe del suffragio universale*.

Vi ho già scritto che l'effettivo dell'esercito pontificio non supera presentemente la cifra di 17 mila uomini. Nel confermarvi ora questa cifra posso aggiungere, che per la fine di aprile queste forze si ridurranno appena a 14 mila uomini, non essendo meno di 3 in 4 mila i soldati che lasceranno le bandiere o per aver finito il tempo della ferma, o per avere ottenuto il congedo. Si spiega così, perchè nel mese venturo vogliono riaprire gli arruolamenti, cosa del resto che il Papa non è ancora deciso ad ammettere, incominciando a capire che tanta accozzaglia di avventurieri, oltre ad essere ridicola, non servirebbe poi a nulla, ove un pericolo serio minacciasse il poter temporale.

— Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

Dopo Pasqua il pro ministro delle Armi formerà nelle tre provincie di Comarca, Viterbo e Frosinone, tre grandi campi d'istruzione. Quello della Comarca sarà ai *Campi Annibale* presso la terra di Rocca del Papa. Siccome questi campi portano un'aumento di spesa, o almeno si vuole che lo portino, è bisognato aggiungere un preventivo suppletorio al bilancio già fatto del ministero delle Armi. Mi dicono che questo preventivo ascenda a circa tre milioni di lire!!

## ESTERO

**Francia.** Leggiamo nel *Journal du Havre*:

Narrasi che al ricevimento ch'ebbe luogo alle Tuileries l'imperatore si sarebbe trattenuto con diversi deputati della Maggioranza, ed avrebbe loro tenuto presso a poco questo discorso:

« Bisogna che il partito conservatore si abitui a fare qualche cosa da sè (*à payer un peu de sa personne*) ed a non aspettare tutto dal Governo, come ne ha l'abitudine, non già che il Governo voglia abbandonarlo, ma bisogna che esso abbia iniziativa, bisogna che si abitui alla legge sulla stampa e sulle riunioni pubbliche.

—

**Germania.** Una nuova legge elettorale venne ora votata dalle Camere in Sassonia. Essa ammette un censo di un tallero; divide in due categorie i Collegi elettorali, quelli di città e quelli di campagna. Il suffragio universale diretto venne rigettato quasi ad unanimità. Anche in Baviera il ministro dei culti s'è mostrato contrario ad introdurre il suffragio universale, malgrado il precedente delle elezioni per il Parlamento doganale, le quali ebbero luogo a suffragio universale. Alcune corrispondenze di Monaco affermano che vennero in questi giorni ripigliate le trattative che dovrebbero condurre ad una Confederazione degli Stati della Germania meridionale.

—

**Prussia.** La *Gazz. del Popolo* di Berlino riferisce che il ministro della guerra in Prussia, ordinò di spingere con alacrità i lavori di fortificazione e di armamento delle alture di Duppel e dell'isola di Alsen nello Schleswig.

—

**Turchia.** Scrivono da Costantinopoli:

«.... Si parla sempre qua che Fuad-Pascià sarà mandato a Parigi con una missione speciale.

Lo scopo della medesima è di terminare una volta la questione cretese, essendochè Fuad-pascià avrebbe dipinto al sultano la vera posizione dell'isola e l'impossibilità di soggiogarla.

Riguardo all'indipendenza del principe Carlo, se questa venisse dichiarata, mi si assicura che la Porta deciderebbesi di occupare militarmente il territorio dei Principati. E farebbe malo, a mio avviso, giacchè il suddetto principe ha palesemente dietro di sè due forti potenze che l'appoggiano.

Invece la politica che avrebbe intenzione di tenere verso la Persia sarebbe tutta pacifica. Forse perchè questa ha una forza militare rispettabile, e perciò ispira rispetto »

—

**Abissinia.** Un dispaccio da Suez annunzia che gl'imbarchi di camelli per Zula continuano sempre per la ragione che una metà, quasi, dei 10,000 muli mandati in Abissinia è andata sommersa.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

## FATTI VARII

**Avviso del Municipio di Udine.**

In esecuzione della legge 26 dicembre 1867 N. 4148 con cui venne estesa nelle Provincie Venete la Legge 6 luglio 1862 N. 680 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio ed Arti, il Municipio deve procedere alla formazione delle Liste Elettorali del Comune di Udine per la costituzione della Camera di Commercio ed Arti di questa Provincia.

Giusta l'Art. 11 della Legge N. 680 sono elettori:

*a*) Tutti gli esercenti Commerci, Arti ed Industrie e Capitani Marittimi che trovansi inscritti sulle Liste Elettorali politiche del rispettivo Comune, o che residenti in esso, risultino per notorietà, o per giustificazioni date, inscritti sulle Liste politiche d'altri Comuni.

*b*) I Capi Direttori di Stabilimenti ed Opificii industriali, ed i Gerenti delle Società anonime ed in accomandita che hanno sede nel Comune, i quali trovinsi inscritti sulle Liste politiche dello Stato.

*c*) I figli o generi di primo o secondo grado che ebbero la delegazione richiesta per essere elettori politici da vedove e mogli separate di corpo dal proprio marito, che sieno mercantesse o proprietarie di opificii industriali.

*d*) Gli stranieri che da cinque anni almeno esercitino il commercio o le arti e che abbiano le condizioni richieste per l'iscrizione dei nazionali sulle Liste politiche.

S'invitano quindi tutti coloro che hanno diritto all'Elettorato, e che non fossero iscritti nelle Liste politiche di questo Comune ad insinuare i propri titoli all'ufficio Municipale non più tardi del giorno 15 aprile 1868.

*Dal Palazzo del Comune*
*Udine, li 31 marzo 1868.*

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

—

**Il Consiglio Provinciale** oggi e domani venne adunato a seduta straordinaria. Speriamo che questa volta sarà esaurito a pieno l'ordine del giorno.

—

**Con reale Decreto** del 1. marzo 1868 Giacomo Mach di Palmestein, cancellista di seconda classe presso la Prefettura di Udine, fu collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia.

—

**L'elenco dei volontari** della città di Udine accorsi in difesa della patria nelle varie guerre nazionali che ebbero luogo dal 1848 in poi, è stato pubblicato a cura del sig. Angelico Bolcion, al quale tributiamo la dovuta lode e pel pensiero patriottico e per la cura da lui posta onde anche questo elenco riuscisse esatto e il più possibile completo. Quelli fra i soscrittori che non avessero, per un'omissione involontaria, ricevuto il quadro in parola, possono a tal uopo rivolgersi alla tipografia Jacob-Colmegna.

—

**Gli annali del Friuli**, compilati dal conte Francesco di Manzano, che si stampano in U ine dalla tipografia Seitz, sono giunti al quinto volume. Altre volte abbiamo parlato del merito di questo lavoro come raccolta erudita delle memorie della nostra Patria, e oggi non possiamo se non rallegrarci di nuovo con l'autore di essa per la sua operosità e costanza veramente ammirabili nel voler condurre a termine un lavoro di così lunga lena.

Sabbato uscirà la prima puntata del sesto ed ultimo volume.

—

**Istituto filodrammatico.** Questa sera al Teatro Minerva ha luogo la 9.a recita degli allievi dell'Istituto filodrammatico.

—

**Teatro Nazionale.** L'annunciata accademia di scherma e di ginnastica ha luogo questa sera al Teatro Nazionale alle ore 7 1/2

## CORRIERE DEL MATTINO

**(Nostra corrispondenza).**

*Firenze 2 aprile.*

(K) Il primo articolo della legge sul macinato è dunque passato con abbastanza facilità.

Esso è così concepito: « Art. 1. È imposta a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali giusta la tariffa seguente:

| | |
|---|---|
| Grano a quintale | L. 2. — |
| Granoturco e segala | » 0.80 |
| Avena | » 1.20 |
| Fave, ceci, veccia, fagiuoli | » 0 50 |

Questa tassa dovrà essere pagata dall'avventore nelle mani del mugnajo prima dell'esportazione delle farine. »

So che votato questo primo articolo della legge sul macinato molti deputati sono jeri sera partiti per le rispettive provincie.

Un tale risultato e la sollecitudine con la quale si ottenne è dovuto anche al discorso dell'on. Ferrara che, rispondendo al Rattazzi, dimostrò con tutta evidenza la proporzionalità della tassa e la superiorità del metodo d'esazione addottato in confronto di quello sulle consegne.

Tutti gli emendamenti sono stati ritirati, compreso quello che tendeva a comprendere nella tassa la pilatura del riso, onde l'on. Marazio che aveva impreso a combatterlo, trovò di aver lottato con un'ombra, come un'eroe delle leggende germaniche.

I membri della Commissione parlamentare d'inchiesta per l'abolizione del corso forzato continuano le loro sedute nel ministero delle finanze con molta alacrità. Ma a cagione delle moltiplicità dei quesiti e del modo, per così dire, anatomico con cui essi procedono nelle loro ricerche; temo che sia ancora lontano il giorno in cui si potranno conoscere i risultati. So, anzi, che alcune Camere di Commercio hanno già risposto che per sciogliere pienamente i quesiti inviati dalla Commissione un'anno potrà appena bastare.

Pare adunque che la Commissione non abbia scelta la via più breve per far cessare il corso forzato.

Permettetemi un breve raffronto che non è privo di significato.

Il giorno in cui fu annunziata la costituzione del gabinetto Rattazzi la rendita italiana sul listino di Borsa di Parigi si contrattava a 48. Il giorno in cui il ministero Menabrea assunse il governo della cosa pubblica, la Rendita Italiana a Parigi negoziavasi a 44,70. Oggi sotto il ministero Menabrea la Rendita Italiana a Parigi si è contrattata a 50.10 Queste cifre non hanno bisogno di spiegazioni!

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione al quale è stata deferita la vertenza dei professori di Parma e di Bologna sospesi dall'ufficio loro, non si è pur anco riunito per deciderla. Ciò però sarà presto, essendo tanto più necessaria una deliberazione di quel consesso, per rimediare, mi si dice, ad un difetto di forma che si è riscontrato nel decreto di sospensione.

Eccovi una notizia che risguarda l'esercito e quindi anche l'ordine del giorno dell'onorevole Chiaves sull'economie da introdursi nell'esercito stesso. Si crede adunque che l'annunziato congedo della classe del 42 per la cavalleria, che sarà effettuato col 30 di questo mese possa portare in media una diminuzione di 100 a 110 uomini per reggimento.

La salute del generale Lamarmora pare che cominci a destare qualche pensiero nei suoi amici. Si spera però che potrà superare la malattia da cui fu colpito.

Un gagliardo incendio ebbe luogo nell'arsenale della Spezia, che durò tutta una notte. Non si conoscono ancora i danni, nè i particolari e le cause.

—

— Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Iersera fu tenuta un'adunanza del terzo partito, il quale si rappattumò con Depretis. Fu composta una commissione di Depretis, Correnti, Mordini, Bargoni e Pescatore, per redigere un ordine del giorno il quale dichiari che si voterà il macinato alla condizione che il ministero produca in brevissimo termine certe determinate leggi di riforma.

— All'appello nominale per la votazione avvenuta del primo articolo della tassa sul macinato votarono pel sì dei deputati veneti i seguenti: Antonini, Arrigossi, Bembo, Berti, Bonfadini, Bosi, Breda, Brenna, Broglio, Camuzzoni, Cavalli, Cittadella, Fabris, Fabrizi G., Fambri, Fogazzaro, Giacomelli, Lampertico, Loro, Maldini, Marcello, Mattei, Maurogonato, Messedaglia, Moretti, Paolucci, Pecile, Pellatis, Piccoli, Righi, Rossi, A., Morpurgo, Tenani, Valussi, Valvassori.

Votarono pel *no*; Acerbi, Bullo, Lobia.

Erano assenti: Alvisi, Cappellari, Concini, Collotta, Fincati, Sandri e Zuzzi.

Nel *Pungolo* di Napoli si legge:

Nel nostro porto si sta allestendo il legno da guerra a cui accennava testè il presidente del Consiglio, destinato a recarsi nelle acque del Giappone per proteggervi gli interessi nazionali che potessero essere danneggiati nella guerra civile testè ivi scoppiata.

Questo legno sarà fra pochi dì in ordine per la partenza.

— A Roma corre voce, secondo la *Liberte*, che il generale Dumont e la sezione d'artiglieria e del genio della brigata già rimpatriata, partiranno subito dopo il compimento delle fortificazioni di Civitavecchia.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze 3 Aprile*

**CAMERA DEI DEPUTATI**

*Tornata del 2 aprile*

*Mazzucchi* e *Plutino* combattono l'art. 2.o sul macinato.

*Araldi* propone un emendamento per il sistema del misuratore.

*Mincrvini* combatte l'articolo.

*Sella* difende il sistema dalle accuse d'ingiustizia e inapplicabilità, e sostiene il contatore.

*Giorgini* fa osservazioni sul cambiamento del sistema.

L'art. 2.o che stabilisce il contatore è approvato.

**Bukarest** 1. Un terzo dei deputati che sottoscrissero il progetto contro gli Israeliti hanno ritirata la loro firma, e credesi che gli altri ne seguiranno l'esempio. Il Ministero intende di combattere il progetto che sperasi verrà rigettato.

**Washington** 1. Chase, presidente della Corte, reclamò i suoi poteri giudiziari durante il processo. Il Senato aderì alla domanda non ostante l'opposizione dei gerenti all'*Impeachment* e di alcuni Senatori.

**Berlino** 2. Le asserzioni dei giornali intorno al prossimo viaggio del Re sono affatto premature e senza fondamento.

La *Corrispondenza provinciale* nega che la politica della Prussia rispetto alla Germania sia entrata in un periodo di sosta. Dice che la Prussia non vuole agire con mezzi violenti, ma che esercita una influenza più perseverante sugli Stati del sud mediante lo sviluppo e il consolidamento della confederazione del Nord.

**Vienna** 2. Il ministro delle finanze rispondendo a una interpellanza fattagli nel seno della commissione finanziaria, disse che i provvedimenti da lui proposti circa la riforma delle imposte potranno far sparire il deficit nel termine di un triennio.

**Vienna** 2. L'ultima circolare di Beust è destinata unicamente a prevenire le false interpretazione sulle dimostrazioni popolari avvenute in occasione del voto della Camera dei Signori sulla legge del matrimonio civile.

Furono ripresi i negoziati pel trattato di commercio coll'Inghilterra.

**Roma** 2. L'*Osservatore Romano* smentisce le voci inquietanti sparse sulla salute del papa. La salute del papa è ottima.

**Torino** 2. Oggi ebbe luogo uno sciopero degli operai dell'arsenale, della fabbrica dei tabacchi, e delle strade ferrate.

**Parigi** 2. La Banca aumentò i biglietti di milioni 29, antecipazioni 2/3, diminuzione numerario 17 1/3, portafoglio 21 1/8, tesoro 6 4/5, conti particolari 19.

**Firenze** 2 La *Gazzetta ufficiale* reca un decreto che dà piena esecuzione alla convenzione relativa al traforo delle Alpi conchiusa tra l'Italia e la Francia il 3 febbrajo 1868.

**Londra** 2 Si teme che l'emendamento di Stanley sarà respinto. Una circolare fu indirizzata ai deputati ministeriali invitandoli premurosamente ad assistere alla seduta di questa sera.

**Parigi** 2. Dopo la chiusura della Borsa la rendita italiana discese a 49 50, dietro la voce che fosse scoppiata una insurrezione in Sicilia, quindi risalì a 49.65. La rendita francese si cantrattò a 69. 25.

## NOTIZIE DI BORSA.

| **Parigi** del | 1 | 2 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 . . . | 69.55 | 69.35 |
| » italiana 5 0/0 in contanti | 50.40 | 49.75 |
| » fine mese . . . . . . | 69.50 | —.— |
| (*Valori diversi*) | | |
| Azioni del credito mobil. francese | — | — |
| Strade ferrate Austriache . . | — | — |
| Prestito austriaco 1865 . . . | — | — |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele . | 40 | 40 |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 46 | 45 |
| Obbligazioni . . . . . . . . | 94 | 95 |
| Id. meridion. . . . . | 127 | 129 |
| Strade ferrate Lomb. Ven. . . | 378 | 378 |
| Cambio sull'Italia . . . . . . | 9 | 9 |
| **Londra** del | 1 | 2 |
| Consolidati inglesi . . . . . . | 93 1/8 | 93 1/8 |

**Firenze** del 2.

Rendita lettera 55.50, denaro 55.40; contanti 55.75; fine mese 55.70; Oro lett. 21.85 denaro 21.83; Londra 3 mesi lettera 27.45; denaro 27.40; Francia 3 mesi 109.05 denaro 108.80.

| **Venezia** del 1 *Cambi* | *Sconto* | *Corso medio* |
|---|---|---|
| Amburgo 3.m d. per 100 marche | 2 1/2 | it. l. 201.60 |
| Amsterdam » » » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | » 231.40 |
| Augusta » » » 100 f.v. un. | 4 | » 229.— |
| Francoforte » » » 100 f.v. un. | 3 | » 229.15 |
| Londra » » » 1 lira st. | 2 | » 27.65 |
| Parigi » » » 100 franchi | 2 1/2 | » 110.— |
| Sconto . . . . . . . . . | 0/0 | » —.— |

*Fondi pubblici* (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 56.— a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

*Valute.* Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.12 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C GIUSSANI *Condirettore*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 282. p. 3.

*Prov. di Udine* *Distr. di Codroipo*

COMUNE DI TALMASSONS

**Avviso di concorso.**

In relazione al Decreto Reale 9 febbrajo p. p. viene aperto a tutto il mese di aprile p. v. il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica di questo Comune, alla quale è annesso l' annuo onorario di It. L. 1543.20 compreso l' indennizzo pel cavallo, da pagarsi mensilmente in via postecipata.

Il comune è situato in piano, con buone strade, contando una popolazione di 2854 abitanti, dei quali la metà circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti correderanno l' istanza dei documenti dalla legge prescritti.

La nomina spetta al Consiglio.

Talmassons 21 Marzo 1868

Il Sindaco ff.
F. CONCINA

N. 337. 3

PROVINCIA DI UDINE

*Distretto di Cividale* *Comune di Buttrio*

Esecutivamente a delibera consigliare è aperto il concorso di Segretario per la Comune di Buttrio a tutto 30 aprile 1868.

Gli aspiranti al posto produrranno la loro domanda in bollo competente non più tardi del 30 aprile suddetto, corredata dei seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;

*b)* Fedine Criminali Politiche;

*c)* Certificato di sana fisica costituzione;

*d)* Patente di idoneità a sensi delle vigenti leggi.

L' annuo stipendio è fissato in it. L. 1000 (mille) da pagarsi mensilmente in via postecipata. La conferma seguirà scorso un anno di prova. La nomina e la conferma è di spettanza del Consiglio.

Dall' ufficio Comunale

Buttrio li 27 marzo 1868.

*Per il Sindaco*
*L'Assessore Delegato*
G. RASSATTI.

N. 338. 1

PROVINCIA DI UDINE

*Distretto di Cividale* *Comune di Buttrio*

Esecutivamente a delibera consigliare è aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile 1868 alla condotta ostetrica (mammana) in questo Comune con residenza in Orsaria coll' annuo stipendio di it. L. 250 (duecento cinquanta) pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo competente all' ufficio Comunale di Buttrio non più tardi del giorno 30 aprile suddetto corredate dei seguenti documenti:

*a)* Diploma d' ostetrica;

*b)* Certificato di buona condotta;

*c)* Fede di nascita.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall' ufficio Municipale

Buttrio li 27 marzo 1868.

*Per il Sindaco*
*L'Assessore Delegato*
G. RASSATTI.

## ATTI GIUDIZIARII

N. 1218 1.

EDITTO.

In evasione al Protocollo Verbale odierno pari n. ed in seguito all' istanza 29 gennaio p p. n. 450, dell' avvocato Dr. Cesare Fornera fu Giacomo al confronto di Vincenzo e Francesco Pecile fu Giuseppe di Roveredo si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 maggio, 2 e 9 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d' asta dei beni immobili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in due lotti separati.

2. Nel primo e secondo esperimento si vendono a prezzo non minore della stima nel terzo a qualunque prezzo

3. Ogni offerente meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta con it. L 300.—

4. Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario pagare a mani dell' avv. Dr. Cesare Fornera l' importo del capitale, degl' interessi, delle spese, depositando il dippiù nei giudiziali depositi o ritirando il fatto deposito se il pagamento verificato all' esecutante esaurisce il prezzo di delibera.

5. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera; ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.

6. Soltanto dopo che il deliberatario avrà pagato il creditore inscritto esecutante potrà ottenere l' aggiudicazione e l' immissione in possesso dei fondi acquistati.

7. Le imposte eventualmente insolute e le successive nonchè le spese di trasporto, tasse ed altro stanno a carico del deliberatario.

*Beni da subastarsi*

Casa in mappa di Roveredo al n. 61: di p. 0.01 rend. l. 25.61 st. it. l. 1600.— Orto in detta mappa al n. 611 di pert. 0.68 stim. it. l. 160.— Stim. comples. it. l. 1760.—

2. Arat. arb. vit. in detta mappa al n. 608 di pert. 9.71 rend. l. 18.25 stimato it. l. 830.00.

Ed il presente si affigga ed inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Codroipo 2 marzo 1868.

Il R. Pretore
DURAZZO

N. 1778-68 3.

EDITTO

Il r. Tribunale in Udine rende noto che il IV esperimento d' asta immobiliare sopra istanza dei consorti Politi contro Lucia Braida-Belgrado, di cui l' editto 25 febbrajo p. d. pari n. avrà luogo presso questo r. Tribunale, anzichè il giorno 11 p. v. aprile il giorno 20 mese stesso.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine 24 marzo 1868.

*Il Reggente*
CARRARO

*G. Vidoni.*



Udine, Tipografia Jacob Colmegna.